

IL Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITA'

INDEPENDENT

CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —

Tel. 841913 - 841184

Direzione — Redazione — Amministrazione

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 10.000 SOSTENITORE L. 20.000

Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967

intestato all'Avv. Filippo D'Urso

SCELBA dove sei?

Noi, oggi, invece di acciornarci alle litanie generali di preghiere e spergiuri, recitate per strada ed un po' dovunque e per le disgrazie presenti che affliggono l'Italia e per i rapimenti, non ultimo quello eclatante dell'On.le Aldo Moro, ci poniamo questo interrogativo, risolto anche a responsabile della Politica Generale della Nazionale: Scelba dove sei? Né proseguiamo nell'espressione perché sappiamo bene che l'on.le Scelba anche se ci dovesse sentire, anzi ci dovesse, alquanto improbabilmente, leggere, non potrà battere quel colpo, come risposta alla nostra implorazione; non lo potrà far sentire quel colpo, in quanto ne è stato proibito, distolto, perché emarginato e dimenato e lasciato arrugginire impotestamente nel suo studio professionale di avvocato penale, ben lontano dalla vita politica attiva, dove pure, anche come Presidente del Consiglio, ha lasciato un ricordo non facilmente cancellabile di capacità ed efficienza Amministrativa. Colpa di chi? Certamente dei suoi amici di cordata, che nell'avere avuto fretta di approdare al Centro-sinistra estromisero dal Governo uomini come il citato Scelba, Pella, Gonnella etc., che ebbero una parte di primissimo piano negli anni del II Dopo guerra, della Ricostruzione morale e civile del Paese. Piangere, oggi sul latte versato, non sarebbe il caso, richiamare l'On. Scelba ed amici, ricadremo nel ridicolo, ed allora? Una via d'uscita bisogna pur trovare e come? Mantenendo forse al Ministero dell'Interno l'on. Cossiga? Certamente è l'uomo per tutte le stagioni, ma come cugino di Berlinguer sa troppo e non sa niente, preso com'è dalla ferma volontà di conservare il suo posto dimostra di temere le critiche se espresse dal Gruppo di Sinistra, ma come efficienza Amministrativa, al suo Ministero è tutto da rifare. Ma certamente la Democrazia non si difende con le macchine blindate né con agguerrite scorte in dotazione a Cossiga e Berlinguer, bensì con uno stato di Diritto, ove la Legge regni sovrana ed eguale per tutti i cittadini. E quel Craxi on. Bettino, riconfermato nella carica di Segretario Generale del PSI? L'ultima volta che indagammo, per sentire parlare, è stato durante le drammatiche giornate del rapimento di Guido De Martino, allorché sentimmo dalla radio che andava furobondo, in volo, per l'Europa

con un aereo militare. Saranno questi l'espressione degli uomini politici della Nuova Italia fatto è che le disgrazie Nazionali sono aumentate con la loro comparsa sulla scena politica del Paese. Assistiamo, oggi, ad un'immagine pietosa della nostra Italia, ad un Potere sempre più isolato dalla Società. Certamente non sono gli argomenti del passato, ne tanto meno quegli uomini del II Dopo guerra che possono convincere, chi, chiede indicazioni e speranza per l'avvenire. Ed è un dato, che la Libertà non può vivere di rendita. Troppi esempi di lassismo tollerato e premiato hanno offuscato l'atmosfera italiana. Una Politica, quella, dal '63 in poi, sempre più accomodante, sempre più disposta a dire di sì a tutti, sino a quando i nodi accumulati dalle tradizioni e dai codimenti non sono arrivati al pettine con le conseguenze che al presente tutti subiamo. Qua do si sa che nessuno ha ri-

spetto per una guida politica che si esaurisce nell'accidiosità troppo benevolente verso ogni richiesta, soprattutto se demagogica. Sulla scia della grande, passata ondata contestatrice, molti politici si sono abituati a pensare che il tempo dell'Autorità e della Gerarchia Sociale, sia tramontato; mentre invece la rivolta e l'ansia imperante di cui noi siamo attorni spettatori, non sono contro la Libertà, né contro la Democrazia come tale, né contro quello che è stato fatto, ma contro quello che non è stato fatto, contro il lasciar correre, contro il vuoto dell'inerzia, della passività, della presunzione di creare di rendita su di un passato piuttosto onorevole. L'anarchia imperante è rivolta, amici leti, altresì, contro una libertà esangue, disarmata ed insipida, incapace di parlare al cuore degli uomini. Non è con la furberia che si possono colmare i vuoti prodotti dall'insufficienza dell'

Giuseppe Albaneese

AL COMUNE DI CAVA CRISI, CRISI, sempre crisi

Nella seduta Cosiliare del 24 aprile scorso andata deserta per mancanza di numero legale stante l'assenza di tutti i consiglieri della D.C., il consigliere anziano Sen. Riccardo Romano, confortato dal parere tecnico del Segretario Generale del Comune, nel licenziare i consiglieri dichiarava che il Consiglio ad unanimità osi naturalmente quelli presenti - si autoconvocava per domenica 30 - 4 alle ore 9.

A conoscenza di tale deliberazione il Sindaco dimissionario avv. Angrisani tuttora in carica faceva pervenire ai Consiglieri Comunali la seguente lettera con la quale denunziava l'illegittimità dell'autococonvocazione e la conseguente nullità di ogni deliberazione.

Ritenuta per valida la comunicazione del Sindaco il Consiglio non si è quindi riunito e la seduta per l'elezione del nuovo Sindaco e della nuova Giunta è stata rinviata a data da destinarsi. Pare che le sinistre abbiano, però, già chiesto la convocazione del Consiglio cosa che dovrà avvenire nei termini di legge di 10 giorni dalla richiesta.

Frattanto sul fronte della crisi nessuna chiarità: potrebbe succedere che le sinistre unite procedano esse all'elezione di un loro «sin-

aco rosso» una volta che in casa democristiana la lotta è ferocia per la conservazione e l'accaparramento di poltrone sia sindacale che assessoriali.

Che pena!

Ecco la lettera del Sindaco:

Compito il dovere di comunicare alla S.V. che, a norma dell'art. 5 comma 2 del T.U. approvato con D.P.R. 16.5.60 n. 570, il Consiglio Comunale, nella durata del 26.4. u.s. ha illegittimamente deliberato di riunirsi il giorno 30 p.r. rendendo nulla ogni deliberazione che potesse essere assunta.

Tale deliberazione non poté essere assunta per man-

canza del numero legale, essendo necessaria la presenza di 21 consiglieri in seconda convocazione per l'elezione del Sindaco, e di almeno 20 consiglieri per l'assunzione di ogni altra deliberazione.

Il verbale della seduta sarà comunque inviato al Comitato di Controllo per le opportune decisioni.

Tanto comunque ad evitare che il Consiglio Comunale possa illegittimamente riunirsi il giorno 30 p.r. rendendo nulla ogni deliberazione che potesse essere assunta.

Distinti saluti

Il Sindaco

Avv. Andrea Angrisani

Ma che vuole CRAXI?

Uno dei momenti più tristi per i telespettatori è quando al video si presenta l'On. Craxi Segretario del PSI che con quella sua faccia rubiconda pare trasudare odio per avere egli saputo concentrare su di lui e sul suo partito ormai ridotto alle corde l'attenzione della pubblica opinione tanto scossa per la tragica vicenda del rapimento dell'On. Aldo Moro preceduto dal massacro della sua scorta.

E mentre sul volto del povero On. Zaccagnini si legge il tormento per la grave situazione che si è venuta a creare sul volto di Craxi ci si legge, non il tormento per un amico trattenuto in prigione ma l'ansia di emergere comunque e conquistare prosciolti sul piano politico lontano da ogni spirito umanitario.

Ma che cosa vuole questo On. Craxi? Se abbiamo ben capito egli si rende promotore e meno male che è rimasto solo dell'ineffabile trovata di provvedimenti atti a spalancare le porte delle carceri a tanti delinquenti politici e comuni per poter far leva con tali provvedimenti verso le brigate rosse ed ottenere così, sul piano umano (sic!) la liberazione del povero On. Moro.

Ma stia buono l'On. Craxi e non proponga provvedimenti che da soli polverizzerebbero l'Autorità dello Stato. Si accidi, come si faccia da tempo, al caro comunista che nella faccenda gravissima che viviamo sono certamente più coerenti come coerenti sono i dirigenti della D.C. provata direttamente dalla durissima prova.

La sconcertante vicenda di un medico ginecologo dell'ospedale di Cava

Avrebbe dovuto lavorare a tempo pieno ma da circa un anno era assente per malattia - Lavorava bene però nel suo studio in Napoli ove - secondo ha dichiarato ad un giornalista - ha eseguito 14 mila aborti realizzando la somma di lire un miliardo

Sconcertante quanto mai impegno morale di una classe che si esaurisce nell'accidiosità troppo benevolente verso ogni richiesta, soprattutto in tanto più tracotante, quanto più la pratica ha ceduto, sia per vita, sia per aver chiesto auxilio alla Legge dello Stato. Dopo una predicazione ai limiti dell'offesa, di troppi diritti, un po' di filosofia del Dovere a tutti i livelli, in Italia, e quel Potere che si sente annientato, non sa che la sua fonte più genuina è di ricercarsi nella Legge codificata, come tale avrà modo e tempo di rigenerarsi e far sentire, alta e forte, la sua voce, anche a quelli che furono, un tempo non lontano, i nemici dello Stato, profeti e generatori di cui oggi siamo privati, ma il loro posto è stato, con prepotenza, occupato dalle ideologie ispirate al Materialismo storico dei senz Dio basato sull'Odio di classe ed intese al rovesciamiento della società borghese.

Giuseppe Albaneese

te depositata in Banca, ove la vicenda che vede alla ribalta della cronaca un medico napoletano ginecologo a tempo pieno nell'ospedale Civile di Cava.

Trattasi del Dott. Achille della Ragione che da circa un anno era assente dall'ospedale di Cava perché ammalato.

La cosa nonostante la difficoltà nell'accertamento dell'effettiva esistenza del male accusato - si trattava di ipertensione a carattere maligno - poteva ricartare e difatti era rientrata nella pratica burocratica che vede oggi il datore di lavoro crocifisso ed impossibilitato ad adottare un qualsiasi provvedimento di rigore contro chi a prima vista può sembrare un simulatore del proprio stato di salute, comunque il Dott. della Ragione era stato riconosciuto ammalato e posto in aspettativa.

La veridicità dell'intervista. Era naturale che di fronte a tali gravissime dichiarazioni provenienti, ripetute dall'interessato, la Procura della Repubblica di Napoli ha aperto un'inchiesta giudiziaria per accettare eventuali responsabilità di natura penale mentre la Guardia di Finanza e l'Ordine dei Medici di Napoli hanno aperto un'inchiesta del genere senza avere prove incalzanti del-

trato denuncia contro il Della Ragione alla Procura della Repubblica per l'esame sul piano penale del rapporto intercorso negli ultimi tempi tra il Della Ragione e l'ospedale. Inoltre non avendo il Della Ragione ripreso servizio allo scadere dell'aspettativa ne ha deliberato la decadenza.

Abbiamo riportato la notizia che tanto scalpore ha destato in tutta Italia ed anche a Cava per solo titolo di cronaca lieti come saremo se un giorno potremo pubblicare che tutto quanto è stato attribuito al Della Ragione è solo frutto d'esaltazione giornalistica il che appare certamente errato in questo momento.

Né è stata assente l'Amministrazione dell'ospedale Civile di Cava nel quale il Della Ragione doveva lavorare ancora qualche anno, realizzando qualche altro miliardo di lire e poi smettere ogni attività.

E' inutile dire che il Medico allorché l'intervista venne scorsa appare sulla prima pagina della Stampa di Torino ha smontato di averla connessa ma il giornalista ha insistito e a noi francamente appare strano che un giornalista qualificato avesse potuto pubblicare notizie del genere senza avere prove incalzanti del-

Lettera aperta

All'On. Avv. ATILIO RUFFINI - Ministro della Difesa - ROMA

e per conoscenza: On. FALCO ACCAME

Presidente Commissione Difesa - Camera Deputati - ROMA

Chi si rivolge a LEI è un vecchio Soldato, con otto campagne di guerra, compiute con onore e che da Milano a Brescia, da Napoli a Palermo, con giovanile ardimento contribuì alla strenua osservanza della LEGGE e per la tutela dell'ordine pubblico in sovversione. La speditezza del Ministro Difesa - Esercito è prodigiosa: otto anni per la pubblicazione sul Bollettino Ufficiale per una promozione; tre anni per il pagamento di un modesto aumento della pensione; dieci mesi non basta per la definizione di una istanza amministrativa (che si trascina da anni) corredata da due ATTI Statali di suprema valutazione, che legittimano il mio diritto.

L'arma della lungaggine e del silenzio non conferisce prestigio a chi la usa. L'8 settembre 1943, data sciagurata e tormentosa, dove erano i militari e funzionari civili ai quali è stata affidata la definizione della mia pratica? Si tende di negare quello che non si sa esprimere!

In altri Ministeri, invece, si sono verificate moltissime promozioni negli alti gradi, a razzo, in pochi minuti, con liquidazioni e pensioni d'oro, di gran lunga superiore a quelle mature.

Chiedo all'on. Ministro RUFFINI, che gli organi responsabili del suo Ministero abbiano la responsabilità di affermare che gli ATTI da me esibiti con l'istanza in data 8 luglio 1977 nulla valgono; si buttino pure nel cestino quel Decreto regolato all'Orte dei Conti e quella TRE Determinazione del Ministro Difesa - Esercito, ATI da non riconoscere e da non valutare!

Non si tratta di lasciare libertà ai «tecnicici» che ignorano le miserevoli vicende dell'ESERCITO l'8 settembre 1943, ma di obbedire alla LEGGE!

Una vecchia pratica depositata negli archivi del Ministero della Guerra - anni 1924 - 1926 - dimostra che le ragioni e i diritti reclamati dall'allora Capitano dei CC.RR. ALFONSO DEMITRY, negati - smentiti - incriminati - da tutta l'ascendente scala gerarchica, furono solennemente riconosciuti verità di Vangelio!

La LEGGE vuole essere scoperta dalla verità e la verità io continuo ad affermare, documentandola!

Ci ammonisce il Presidente della Repubblica: «per la ricerca della verità occorre andare fino in fondo ad ogni vicenda».

In quella epoca i Suoi predecessori che mi giudicarono con serenità e competenza, al Dicastero della GUERRA, si chiamavano: generale ANTONINO DI GIORGIO - generale UGO CAVALIERO, figure storicamente luminose nell'ULTIMA GUERRA RISORGIMENTALE!

E' positiva esperienza di vicende militari, codesta, on. Ministro, RUFFINI. Ho chiesto quella pratica per farLE constatare, on. Ministro, che non cedo solo al completo riconoscimenti dei miei legali diritti, l'accertamento dei quali, come sempre, mi conferisco ONORE!

L'ingiustizia e l'illegittimità non le ho mai sopportate!

Perché dunque si ritarda di valutare gli a t i da me esibiti?

Carenza nel Ministro Difesa Esercito o paese OMMISSIONE DI ATTI DI UFFICIO?

Non penso che LEI, on. Ministro RUFFINI, «munito di una bacchetta magica potesse usarla nel Suo Ministero a Suo piacimento» penso, invece, che LEI, AVVOCATO, non ha bisogno di rivolgersi a consiglieri giuridici, perché conosce molto bene come, quando e da chi si viola la LEGGE!

Con profondo rispetto e stima.

ALFONSO DEMITRY

Generale Divisione Carabinieri (c. a.)

Amedeo di Savoia Aosta

detto "l'africano,"

La N.D. Sig.na Fatma Capocelli di Manduria ci richiede la pubblicazione di un suo articolo sulla indimenticabile figura di Soldato di Amedeo Savoia Aosta detto "l'africano" e tiene a precisare che molte notizie biografiche e storiche sono state da lei attinte da una pubblicazione dell'Europeo del 1953. Ecco l'articolo che per la sua lunghezza sarà pubblicato a puntate:

Amedeo di Savoia Aosta nacque a Torino, il 21-10-1898 da Emanuele Filiberto Duca D'Aosta e da Elena d'Orléans, de la Maison de France, assumendo il titolo di Duca delle Puglie. Il nome che gli era stato imposto fu fatidico, in quanto il nonno paterno Amedeo, capostipite degli Aosta fu noto come «l'Eroe di Custoza», ed anch'egli divenuto nome e soldato, sarebbe stato non meno noto come «l'eroe dell'Amra Alagia».

Amedeo fu un ragazzo intelligente e pieno di vita commettendo quelle marrabbiate comuni a tutti i fanciulli d'ingenuo sguardo come il suo. Marachelle che, anche quando venivano punite, erano segretamente approvate dai genitori, in particolare dalla madre, se improntate ad atti coraggiosi. Il suo naturale ardimento fu con somma cura coltivato e spronato dalla genitorietà, che non conobbe dubbi quando si trattò di educare i propri figli alla scuola del coraggio, prerogativa essenziale per un principe del sangue. Una volta Amedeo bambino, escesse schiacciato un dito tra una porta e scoccerogli per il dolore le lagrime, sua malgrado (unico segno manifesto, non avendo emesso neanche il più lieve grido), fu redarguito dalla madre con severità, per aver dato una così meschina prova di sé. Il Barone Roberto Lubelli di Serrano (un defunto eugino della defunta madre di chi scrive, brillante ufficiale di marina, valorosa medaglia d'argento e aiutante di campo del Duca degli Abruzzi), che si trovava presente quando avvenne il fatto, nonostante fosse stato un ardito lupo di mare, né troppo facile alla commozione, diceva di aver provato una certa pena nell'eccessivo rigore della madre.

Fattosi più grande Amedeo, secondo l'usanza dei principi reali, fu posto in collegio, e, all'epoca, venne scelto quello di St. Andrew, in Inghilterra, dove la natura di lui esuberante e vivace mal s'adattava col conformismo di pura marca inglese, che sarebbe giunto a disapprovarlo, nel caso, anche uno starnuto fatto in un momento giudicato inopportuno. Il piccolo Duca dové mordere il freno come un focoso puledrino di razza. Quando finalmente Egli uscì dal collegio poté godere appieno della cara libertà riconquistata e non avrebbe mai più dimenticato quel grigio periodo della sua vita, nel tetto collegio, della nebbiosa Inghilterra.

Nel 1913, Amedeo entrò pieno di entusiasmo per il sogno da lungo zecarezzato, nel collegio militare della

Nunziatella, a Napoli. Da principio almeno. Egli ne rimase deluso poiché si cercava di reprimere la sua bellezza indole, spontanea, e avida di effetto, con la rigida etichetta dovuta al suo sangue, la quale imponeva ai suoi compagni di fermarsi, a tre passi da lui e di rispondere sempre, a qualunque sua domanda, «Altezza sì», oppure, «Altezza no». Amedeo non poteva tollerare a lungo una simile situazione e col suo carattere aperto e gioiale riuscì a ottenerne finalmente, dai compagni, quella confidenza a cui aspirava e a cui aveva diritto come coetaneo e compagno di studi, rompendo finalmente il ghiaccio che lo teneva serrato come in una gelida morsa. I superiori cercarono di opporsi a quel suo desiderio, ma cozzarono contro una volontà ferma e decisa, forte del proprio diritto, di rendersi utile al proprio Paese. Come Principe di Casas Savoia Egli aveva un solo obbligo: raggiungere la prima linea e, nel caso, prima per tutti anche morire. Ma per realizzare la sua nobile aspirazione di arruolarsi volontarioccorreva, data la sua estrema giovinezza, una petizione scritta da lui e firmata dal padre da sottoporre poi al reale assenso, che poteva anche essere negato. Amedeo però non si perse d'animo, né si scoraggiò di fronte ad un ostacolo,

che non era depotuto insormontabile. Fatta subito la sua domanda Egli la presentò deciso, al Duca Emanuele Filiberto suo padre, glorioso comandante della III Armata, perché la firmasse. Si guardarono negli occhi padre e figlio, molto commossi e Amedeo, per l'emozione aveva lo sguardo lucido. Come ebbe sempre a dire, poi, il momento più bello della sua vita fu quando il genitore gli porse, firmata, la domanda. Il tanto agognato assenso reale era stato concesso e Amedeo fu assegnato al Reggimento Artiglieria a Cavallo «Battaglia e poté, il 6 giugno 1915 raggiungere il fronte da semplice soldato, avvalendosi così della sua nascita principesca solo per esporsi maggiormente al pericolo, sempre avanti a tutti e, soldato tra i soldati, distinse insieme le ore liete e quelle tristi. Nella dolorosa ritirata di Caporetto, del novembre 1915, Amedeo dichiarò fiero ai commilitoni, pur se

col cuore stretto dall'angoscia: «Siamo stati respinti, ma noi avanzeremo di nuovo e procederemo oltre, questo è certo!». Egli si distinse sempre tra i più valiosi meritandosi ben due promozioni: una, a tenente, l'altra, a ufficiale in Servizio Permanente Effettivo; gli furono concesse anche 3 medaglie e inoltre fu decorato dal Generale Michel della Croce di Guerra Belga e dal governo della Repubblica Francese, della Croce di Guerra, con Palme. La motivazione della sua prima promozione fu sempre particolarmente caro ad Amedeo: «Sottocomandante di batteria, manteneva esatto e calmo il tiro dei suoi pezzi sotto l'intenso fuoco nemico. Richiesto di un servizio di osservazione, si spingeva ardimente nei più esposti osservatori di prima linea «Castelnuovo, Monte Sei Busi, ottobre

1915».

Fatma Capocelli
(continua)

per questi ultimi i veri responsabili del misfatto. Anche il R. come gli altri insigni dantisti che lo hanno preceduto, insiste sul contrappasso come migliore esemplificazione del rapporto colpa - castigo.

Un altro punto sottilissimo al D. R. riguarda i vv. 64-69 in cui la descrizione dei ruscelletti del Casentino costituisce un esempio molto bello di poesia elegiaca.

La tavola rotonda in onore di Bruno Nardi è stata tenuta da Padre Attilio Meloni e dai professori Ettore Paratore, ordin. di letteratura latina nell'Università di Roma e Tullio Gregory, ordinario di storia della filosofia nell'Università di Roma. Padre Melone, apprendo la commemorazione del Nardi, ha osservato che dopo 10 anni dalla sua scomparsa ancora non si può trattare quasi di nessun punto della dottrina dantesca senza dover fare ricorso a qualche suo studio e che lo stesso Nardi abbatté la sleggenda del rigido temismo dantesco nei suoi sessant'anni di studi. L'oratore ha letto quindi una lettera ricevuta nel luglio 1965, nella quale il Nardi, ribadendo e chiarendo la sua opinione su Dante fu un vero profeta, manifestò delicati sentimenti umani e la sua fede in Dio nonostante la propria avversione per la teologia.

Il professor Paratore entusiasta del Nardi, ha tenuto un'accorta relazione sul contributo dato dal commemorato allo smantellamento della critica dantesca di Benedetto Croce. Ha detto di condividere la tesi del Nardi sul profetismo dantesco e sulla non autenticità della «Quæsio de aqua et terra» e di gran parte dell'epistola a Can Grande. Ha fatto infine notare la luce

Conclusione della

"Lectura Dantis Metelliana,"

apportata dal prof. Nardi al mondo classico con l'opera «Manutansus Vergiliiana».

Il prof. Gregory, da discepolo affezionato, ha illustrato l'iter della formazione

scientifica e delle pubblicazioni del Nardi, la luce da

lui apportata alla conoscenza delle varie tendenze dottrinali del medioevo e del Rinascimento.

Ha chiuso la tavola rotonda ancora P. Attilio Meloni, mettendo in rilievo la grande eredità lasciata dal Dantista scomparso: l'onestà scientifica.

Questa attività culturale che è arrivata al quinto anno di vita, dal 1974 in poi è venuta acquistando sempre maggiore importanza e risonanza, tanto da richiamare un pubblico di anno in anno più numeroso, tra cui i Vescovi di Cava e di Nostra, l'Abate di Cava, il Prefetto nella persona del suo Vicario dr. D'Arienzo, professori universitari, presidi e professori di varie scuole, sacerdoti, professionisti, studenti. Alla tavola rotonda hanno presenziato poi il senatore Coletta, i figli Franco e Tilde del compianto

animatore delle letture anche agli altri organizzatori, prof. Fernando Salsano e Agnello Baldi. P. Floro Di Zenzo, avv. Bruno Lamberti, i quali hanno costituito quest'anno l'Associazione culturale «Lectura Dantis Metelliana» con il fine di curare la continuazione dei commenti della Divina Commedia.

I compilatori dell'inserto speciale del «Mattino» del 26 aprile u.s. dedicato alla provincia di Salerno lamentano che le iniziative veramente culturali nel Salernitano sono poche. Padre Melone osserva che se ciò è vero, tali iniziative sembrano ancora meno numerose se la stampa quotidiana ignora o non dà sufficiente rilevanza a manifestazioni come quella della «Lectura Dantis Metelliana», ammirata dai più insigni letterati italiani e stranieri, dai quali pervengono continui consensi, plausi ed incoraggiamenti.

E. G.

vecchia fornace

SULLA

Panoramica Corpo di Cava

metri 600 s/m

Cucina all'antica

Pizzeria - Brace

Telefono 461217

A LUGANO

Colloquio con Prezzolini

servizio particolare del Pungolo

Da Porlezza a Lugano non ci sono che pochi chilometri. E nell'entrare in casa. Mia figlia Armida e suo marito Francesco docente a Porlezza, restano al liberi davanti a questo miracolo di longevità. Ci accolgono, Lui e la moglie, con un sorriso pieno, rinfanciante, gioiale, come ai tempi in cui Prezzolini (dieci anni fa) era ospite di Vieri sul mare, alla Crestarella, sul mare a dirupo, su quel mare inquieto e ribelle, che fu di Virgilio. E il nostro illustre amico ricorda persone e cose, lucidissimamente, sottolineando il suo ricordo con un sorriso soddisfatto, né manca il suo esterno spirito caustico, un senso di humor, così diffuso anche nei suoi scritti?

Quanti sono i suoi scritti? Gli portiamo la Storia di Cava dei Tirreni, uscita in questi giorni, ultima fatica dell'amico avv. Mimi Apicella, il pittoresco avvocato di Cava (la definizione simpatica è di Prezzolini), ne accetta il dono con tanta grazia e su di un foglio ci scrive lentamente e con sicurezza un messaggio per gli amici di Cava che qui tra

Giorgio Lisi

Abbreviamo la visita: i minuti passano rapidi e il Maestro non deve affaticarsi. Quando salirà la soglia del secolo - gli promettiamo fervidamente - verremo qui, sotto le finestre, con una fanfara di amici, dirimpetto al lago, cosa sogniamo, ma ricco di buona salute che a Prezzolini auguriamo lunga e felice...

Giorgio Lisi

"L'UOMO SENZA SPERANZA,"

Quanto è triste vivere, vedi, senti, pensi, espetti in silenzio tante cose che non puoi avere, e la vita passa senza ritorno.

A che serve vivere senza speranza diletto a chi vi può rispondere: a una pianta che vive sotto l'ombra e non tiene aria intorno a sé senza sentire un raggio di sole.

Da solo aspetto e non muta più niente in me: io sono una pianta che il vento consuma facendo tremare il mio tronco. Moglie e figli sono le foglie attaccate a me e io so la pianta che nelle più terribili bufera di vento ti tiene stretti per non farli staccare da me.

A che serve il canto di un uccello quando i ferri della gabbia gli tolzano la libertà. Io sono qui senza volto, quasi per poggiare la testa su un sasso e dormire o morire prima che arrivi al nero parco.

Ma una voce lontana turba il mio sonno: sono l'albero - e le mie foglie? Sorridi ancora malgrado tutto, e mi chiedo perché sorrido;

Filippo D'Amico

Agli abbonati
Preghiamo gli amici abbonati che non l'avesse ancora fatto di volerci rimettere l'importo dell'abbonamento.

S.I.R.M. via Carlo Santoro, 45 telef. 842290 CAVA DEI TIRRENI

SOCIETÀ IMPIANTI RISCALDAMENTO MANUTENZIONI

progettazioni - perizie assistenza tecnica

Al tuo servizio dove vivi e lavori
Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E SEDE CENTRALE IN SALERNO

Capitali amministrati al 31/3/1978 L. 65.604.866.693

Presidente: Prof. DANIELE CAIAZZA

AGENZIE: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Roccapiemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano

Padri e figli

Articolo di GIUSEPPE ALBANESE

In questo baltamme so-
ciato venutosi a creare dopo
il rapimento dell'on.le Al-
do Moro, ritrovare le radici
e le giustificazioni ai fatti
avvenuti è estremamente fa-
cile e difficile assieme, an-
che se le stesse potrebbero
essere superate solo dopo 48
ore dall'avere formulate.
Stavolta intendiamo soffer-
marci su uno delle tante o-
rigini di questo imperante
violenza che riesce indubbiamente ad accogliere at-
torno a sé degli accolti e
delle convenienze tanto po-
tenti quanto assurde. Inten-
diamo chiedere che le Briga-
te Rosse, non vivono isolate
sulla luna, sono invece a no-
stro quotidiano contatto di
gomito, attraverso incontri
ravvicinati di terzo tipo, ci
sono familiari e ci coman-
dano sino a non crederci. Ci
risulta che figli di supremi
Dirigenti Centrali, Amni-
stiatrici, Politici, Giurisdic-
zionali, militari, con il be-
neplacito dei rispettivi ge-
nitori tra le file delle Briga-
te Rosse e pure non siano
delle semplici comparse, ma
rivestono in seno a queste
criminali organizzazioni pa-
ra-politiche dei posti di alta
responsabilità, se non risul-
tano essere addirittura dei
capitoli e tutto ciò sotto il
naso, anzi in seno alla fami-
glia, come dicevano, di
quanti, in virtù di loro pub-
bliche cariche, condannano,
da man a sera, la violenza
e chi la produce, ma mai,
almeno per una volta fanno
cenno ai loro stessi figli che
per quella violenza praticano.
Tutti zitti, ed intanto,
tra i Brigatisti Rossi, si an-
noverano figli di tanti, trop-
pi altissimi burocrati state-
li e Segretari Politici, che
in nome di un malinteso
concetto di etica lasciano che
i loro figli, nelle piaz-
ze, nelle organizzazioni bri-
ghino e tramino e complo-
tino contro quello stesso
Stato, rappresentato tanto
superficialmente e doppia-
mente dai loro stessi genito-
ri, i quali, quando le cose
vanno per il loro verso, si
beano di tanto coraggio
(sic!) dei loro figli che rie-
scono... persino, a recitare la
parte di Brigatisti Rossi,
per essere alla moda. Ebbe-
no dicono costoro: «Noi la-
sciamo ai nostri figli piena
libertà di tutto» ed intanto,
nelle famiglie, con essi (at-
tivisti Brigatisti) convivono,
tra essi prendono decisioni
eccezionali, gravi per le so-
rità dello Stato, tra essi, con
gli amici e colleghi di Partito,
rivelano segreti di Stato
tra essi ricevono altre per-
sonalità e rispondono a tele-
fonate piuttosto compromettenti
e non sanno oh! Sacra
ingenuità che i loro veri ne-
mici si annidano nelle loro
stesse case e li spiano, per
riferire magari subito dopo,
ai loro amici di brigata, i-
gnorando o sapendo sin
troppo bene il male che
ricoprono a fare all'Italia. E
poi si vedono questi nostri
ben e male ai uomini
politici, sui pali che
arringano le folle ed incitare
a votare quel Partito, per il
quale non riescono a racco-
gliere un po' di credibilità,
neanche in seno alle stesse
famiglie che pur sfamano e
fanno vivere tra gli agi con
i soldi presi allo Stato. Ecco

una tra le tante contraddi-
zioni dell'Italia d'oggi. Con
chi prendersela? Forse con
il povero contadino, che
sta la campagna ha avviato
a male è arruolato in Po-
lizia? O con il povero arti-
giano che se non altro porta
a casa l'esempio subito del
loro lavoro quotidiano? E
dopotutto quest'ultima è
gente che vive lontano dal
Potere, estremamente lon-
tana da quel volto demonia-
co del Potere che non rie-
sce neppure ad immaginarselo
come è fatto? Il marcio
come sempre è a Roma, do-
po la fatidica Marcia del '22, c'è su Roma il marcio
degli anni '80 e chi ci libe-
rerà da esso? E questi padri
come il Laio della leggenda
non hanno il coraggio di al-
lontanare i loro figli dalla
famiglia, per lo meno sino
a quando rivestano cariche
di estrema importanza per
la vita della comunità nazio-
nale. Se non si ha questo co-
raggio e se non si vuole am-
mettere che codeste Brigate
Rosse non sono di un altro
Mondo, ma sono costituite

ed appoggiate da tanti figli
di Papà arrivati che giova-
no con il Potere, detenuto
dei padri naturali, allora
tutto sarà inutile. Questi
Grandi uomini sono a quan-
do hanno in famiglia tali
degeneri figliuoli non do-
vrebbero rivestire delicate
cariche pubbliche o politi-
che, se ne dovrebbero re-
stare a casa ad accudire i lo-
ro immaturi rampolli. Siamo
convinti altresì, che questi
viziati ragazzi, militanti
Brigatisti, in merito al ra-
pimento di Aldo Moro sap-
piano molto di più di quan-
to non si crede. Il difficile
è costringerli a parlare. La
pudizia della nostra classe
politica consiste anche in
questo oltre a pretendere da
essa una coscienza adamanti-
na, quasi più trasparente.
Ad ogni buon conto, con-
danniamo i figli per le loro
azioni criminali, non stimata-
no altresì i padri che sicura-
mente, da sprovveduti sa-
remo travolti, di questo
passo dei figli, in considera-
zione del fatto che veri ar-
tefici della loro sfortuna sa-
ranno stati essi stessi, indi-
rettamente, allevandosi nel
seno, paricidi serpi veleno-
si di quest'Italia Democra-
tica, ma dissoluta.

F o r s e c'è vuol dire
pretendere da essa troppo,
ma in tal caso se ne torna
in quella foresta dove sem-
brano usciti, Padri e Figli,
e lasciò a chi meritava il no-
bile incosciente di amminis-
trare la cosa pubblica. Per-
ché sappiamo che nonostan-
te tutte le promesse e le van-
terie e le azioni di Fede, es-

si nel fallire con i propri fi-
gli avranno saltito anche
con le generalità dei citta-
dini. La genesi storica e l'
avvolo morale a questi gru-
ppi estremisti è da ricerca-
re tra quegli utili onniscien-
ti gregari, allevati all'ombra
del Potere, dal quale traggono
la loro tracotanza e la loro
voce grossa, le loro
messeinscene, le loro dop-
piezze, il loro carattere im-
mature e senza durezza mora-
le. Lo sperato cambiamen-
to politico è tutto qui, at-
tutare quella logica impla-
cabile dell'Etica nella Po-
litical, attraverso la volontaria
purificazione, spirituali-
e morale dei nostri mas-
simi Dirigenti nell'ammet-
tere colpe palese e nello sra-
dicare il cancro del Male so-
prattutto al loro livello ed
in seno a loro stessi nuclei
familiari, che sempre più
spesso, da posizione di Po-
tere praticano l'Panarchia
sociale e Politica; tutto il
resto potrebbe essere più
chiaro, quasi più trasparente.
Ad ogni buon conto, con-
danniamo i figli per le loro
azioni criminali, non stimata-
no altresì i padri che sicura-
mente, da sprovveduti sa-
remo travolti, di questo
passo dei figli, in considera-
zione del fatto che veri ar-
tefici della loro sfortuna sa-
ranno stati essi stessi, indi-
rettamente, allevandosi nel
seno, paricidi serpi veleno-
si di quest'Italia Democra-
tica, ma dissoluta.

tra CRONACA E STORIA

Rubrica a cura di Giuseppe Albanese

GIORNALI IN CLASSE

« Solo un'incosciente
sprovvedutezza pedagogica
può far sperare, che la
Scuola possa essere un'iso-
la avulsa dal contesto so-
ciale o una mera fabbrica di
cultura. Il suo compito si
è estremamente dilatato es-
sa non può sovravvivere e l'in-
segnante coscienzioso non
può disattendere le nuove
responsabilità che incom-
bono su di lui e che, in
fondo, rispondono anche
alle esigenze ed alle attese dei
giovani. La lettura del
giornale, il commento del
fatto di cronaca, la discussione
della notizia, sistematica-
mente o causali, secondo una
stimolazione di interessi che
risponde ai più felici canoni
pedagogici, possono es-
sere una felicissima occa-
sione di pedantesche
scollecitazioni morali, di
pertinenti indagini sociolo-
giche, di efficaci riflessioni
critiche».

(Vera Passeri Pignoni su
l'osservatore Romano 15,
aprile 76)

«Non ho mai considerato
la lettura del giornale a
scuola come una pausa nel
regolare svolgimento del
programma inteso quale
presentazione e studio del
lo sviluppo degli avveni-
menti storici e dei fatti geo-
grafici, non soltanto per-
ché il programma non è as-
solutamente inaccettabile, ma
soprattutto perché la lettura
degli articoli dei quotidiani
mi ha offerto quasi sempre
un ottimo spunto per allar-
gare il discorso in ogni sen-
so (...). I ragazzi, considerando
gli avvenimenti sto-
rici e geografici dal punto
di vista dell'attualità, han-
no dedicato ai medesimi un

interesse diversamente non
sospettabile. In sostanza, lo
svolgimento del program-
ma, lungi dal subire un ar-
resto se non avvantaggiato
sia per qualità d'interesse
sia per qualità di materialità
trattato in ogni lezione».

Prof. Domenico Petrucci.

«La lettura del giornale
in classe offre spesso lo
spunto per una serie di ri-
flessioni e confronti con il
passato, richiami alle Istitu-
zioni dei vari popoli riferi-
menti a problemi economici,
sociali etc... cosicché la sto-
ria acquista carattere di
modernità e non appare co-
me opera di altri tempi; in
quanto viene riversata nel
presente; mentre le città, i
mari, i fiumi, i monti etc.
non si riducono a semplici
nomi da imparare, a me-
moria, ma vengono inseriti
nelle conoscenze dei gio-
vani come teatro quotidiano
di avvenimenti».

Prof. Giuseppe Capponetto

I più attivi e volenterosi,
i più intellettualmente deti-
tati, tra gli studenti, sem-
pre più spesso, si rendono
promotori della creazione di
giornali d'Istituto, al fine

UNA ROTTA
SICURA.....

SALONI
PER
SPONSALI

RISTORANTE
CONCORD
SALERNO

Piazza Concordia 226856

prio diritto, rispetto di sé
stessi, degli altri e della
Scuola, riguardo per l'opi-
nione altri, serena conside-
razione dei fatti e delle I-
dee. In un'atmosfera di fi-
ducia e di simpatia, i giova-
ni non si sentiranno isolati
nelle loro attività e soprav-
vivono resistere senza tuttavia
cadere nel difetto opposto
di un ottuso conformismo».

Nella circolare testi citata

viene ribadito il concetto

della libertà di iniziativa

dei giovani, al fine di una

più concreta e fattiva par-
ticipazione degli studenti al-
la vita scolastica.

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno

per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stralciando da es-
sa qualche passo che ci ap-
pare, invero, abbastanza si-
gnificativo: «Un intervento
orientativo, secondo lo spirito
della nuova Scuola, non
limitativo o repressivo, della
Libertà (di stampa) che è
coscienza del proprio dovere
e consapevolezza del pro-

cesso di sensibilizzare l'
opinione del corpo insegnanti
su alcuni problemi, di
dibattere, sul foglio di effi-
cacia vita, problemi da loro
sentiti e di esporre i loro pa-
reri in merito. Iniziativa
questa, alquanto meritevole
e incoraggiare, purché lo
stessa non degradi e degeneri
in una lotta faziosa e di
parte, virulenta ed astiosa o
non ridicolizzli le strutture e
lo stesso sistema scolastico».

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno
per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stralciando da es-
sa qualche passo che ci ap-
pare, invero, abbastanza si-
gnificativo: «Un intervento
orientativo, secondo lo spirito
della nuova Scuola, non
limitativo o repressivo, della
Libertà (di stampa) che è
coscienza del proprio dovere
e consapevolezza del pro-

cesso di sensibilizzare l'
opinione del corpo insegnanti
su alcuni problemi, di
dibattere, sul foglio di effi-
cacia vita, problemi da loro
sentiti e di esporre i loro pa-
reri in merito. Iniziativa
questa, alquanto meritevole
e incoraggiare, purché lo
stessa non degradi e degeneri
in una lotta faziosa e di
parte, virulenta ed astiosa o
non ridicolizzli le strutture e
lo stesso sistema scolastico».

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno
per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stralciando da es-
sa qualche passo che ci ap-
pare, invero, abbastanza si-
gnificativo: «Un intervento
orientativo, secondo lo spirito
della nuova Scuola, non
limitativo o repressivo, della
Libertà (di stampa) che è
coscienza del proprio dovere
e consapevolezza del pro-

cesso di sensibilizzare l'
opinione del corpo insegnanti
su alcuni problemi, di
dibattere, sul foglio di effi-
cacia vita, problemi da loro
sentiti e di esporre i loro pa-
reri in merito. Iniziativa
questa, alquanto meritevole
e incoraggiare, purché lo
stessa non degradi e degeneri
in una lotta faziosa e di
parte, virulenta ed astiosa o
non ridicolizzli le strutture e
lo stesso sistema scolastico».

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno
per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stralciando da es-
sa qualche passo che ci ap-
pare, invero, abbastanza si-
gnificativo: «Un intervento
orientativo, secondo lo spirito
della nuova Scuola, non
limitativo o repressivo, della
Libertà (di stampa) che è
coscienza del proprio dovere
e consapevolezza del pro-

cesso di sensibilizzare l'
opinione del corpo insegnanti
su alcuni problemi, di
dibattere, sul foglio di effi-
cacia vita, problemi da loro
sentiti e di esporre i loro pa-
reri in merito. Iniziativa
questa, alquanto meritevole
e incoraggiare, purché lo
stessa non degradi e degeneri
in una lotta faziosa e di
parte, virulenta ed astiosa o
non ridicolizzli le strutture e
lo stesso sistema scolastico».

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno
per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stralciando da es-
sa qualche passo che ci ap-
pare, invero, abbastanza si-
gnificativo: «Un intervento
orientativo, secondo lo spirito
della nuova Scuola, non
limitativo o repressivo, della
Libertà (di stampa) che è
coscienza del proprio dovere
e consapevolezza del pro-

cesso di sensibilizzare l'
opinione del corpo insegnanti
su alcuni problemi, di
dibattere, sul foglio di effi-
cacia vita, problemi da loro
sentiti e di esporre i loro pa-
reri in merito. Iniziativa
questa, alquanto meritevole
e incoraggiare, purché lo
stessa non degradi e degeneri
in una lotta faziosa e di
parte, virulenta ed astiosa o
non ridicolizzli le strutture e
lo stesso sistema scolastico».

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno
per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stralciando da es-
sa qualche passo che ci ap-
pare, invero, abbastanza si-
gnificativo: «Un intervento
orientativo, secondo lo spirito
della nuova Scuola, non
limitativo o repressivo, della
Libertà (di stampa) che è
coscienza del proprio dovere
e consapevolezza del pro-

cesso di sensibilizzare l'
opinione del corpo insegnanti
su alcuni problemi, di
dibattere, sul foglio di effi-
cacia vita, problemi da loro
sentiti e di esporre i loro pa-
reri in merito. Iniziativa
questa, alquanto meritevole
e incoraggiare, purché lo
stessa non degradi e degeneri
in una lotta faziosa e di
parte, virulenta ed astiosa o
non ridicolizzli le strutture e
lo stesso sistema scolastico».

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno
per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stralciando da es-
sa qualche passo che ci ap-
pare, invero, abbastanza si-
gnificativo: «Un intervento
orientativo, secondo lo spirito
della nuova Scuola, non
limitativo o repressivo, della
Libertà (di stampa) che è
coscienza del proprio dovere
e consapevolezza del pro-

cesso di sensibilizzare l'
opinione del corpo insegnanti
su alcuni problemi, di
dibattere, sul foglio di effi-
cacia vita, problemi da loro
sentiti e di esporre i loro pa-
reri in merito. Iniziativa
questa, alquanto meritevole
e incoraggiare, purché lo
stessa non degradi e degeneri
in una lotta faziosa e di
parte, virulenta ed astiosa o
non ridicolizzli le strutture e
lo stesso sistema scolastico».

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno
per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stralciando da es-
sa qualche passo che ci ap-
pare, invero, abbastanza si-
gnificativo: «Un intervento
orientativo, secondo lo spirito
della nuova Scuola, non
limitativo o repressivo, della
Libertà (di stampa) che è
coscienza del proprio dovere
e consapevolezza del pro-

cesso di sensibilizzare l'
opinione del corpo insegnanti
su alcuni problemi, di
dibattere, sul foglio di effi-
cacia vita, problemi da loro
sentiti e di esporre i loro pa-
reri in merito. Iniziativa
questa, alquanto meritevole
e incoraggiare, purché lo
stessa non degradi e degeneri
in una lotta faziosa e di
parte, virulenta ed astiosa o
non ridicolizzli le strutture e
lo stesso sistema scolastico».

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno
per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stralciando da es-
sa qualche passo che ci ap-
pare, invero, abbastanza si-
gnificativo: «Un intervento
orientativo, secondo lo spirito
della nuova Scuola, non
limitativo o repressivo, della
Libertà (di stampa) che è
coscienza del proprio dovere
e consapevolezza del pro-

cesso di sensibilizzare l'
opinione del corpo insegnanti
su alcuni problemi, di
dibattere, sul foglio di effi-
cacia vita, problemi da loro
sentiti e di esporre i loro pa-
reri in merito. Iniziativa
questa, alquanto meritevole
e incoraggiare, purché lo
stessa non degradi e degeneri
in una lotta faziosa e di
parte, virulenta ed astiosa o
non ridicolizzli le strutture e
lo stesso sistema scolastico».

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno
per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stralciando da es-
sa qualche passo che ci ap-
pare, invero, abbastanza si-
gnificativo: «Un intervento
orientativo, secondo lo spirito
della nuova Scuola, non
limitativo o repressivo, della
Libertà (di stampa) che è
coscienza del proprio dovere
e consapevolezza del pro-

cesso di sensibilizzare l'
opinione del corpo insegnanti
su alcuni problemi, di
dibattere, sul foglio di effi-
cacia vita, problemi da loro
sentiti e di esporre i loro pa-
reri in merito. Iniziativa
questa, alquanto meritevole
e incoraggiare, purché lo
stessa non degradi e degeneri
in una lotta faziosa e di
parte, virulenta ed astiosa o
non ridicolizzli le strutture e
lo stesso sistema scolastico».

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno
per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stralciando da es-
sa qualche passo che ci ap-
pare, invero, abbastanza si-
gnificativo: «Un intervento
orientativo, secondo lo spirito
della nuova Scuola, non
limitativo o repressivo, della
Libertà (di stampa) che è
coscienza del proprio dovere
e consapevolezza del pro-

cesso di sensibilizzare l'
opinione del corpo insegnanti
su alcuni problemi, di
dibattere, sul foglio di effi-
cacia vita, problemi da loro
sentiti e di esporre i loro pa-
reri in merito. Iniziativa
questa, alquanto meritevole
e incoraggiare, purché lo
stessa non degradi e degeneri
in una lotta faziosa e di
parte, virulenta ed astiosa o
non ridicolizzli le strutture e
lo stesso sistema scolastico».

Tuttavia, questi numeri u-
nici, sia pur di brevissima
durata, appaiono almeno
per una volta, nel normale
corso di studi delle Scuole

Medie Superiori, durante il
decorso di un anno scolastico

o si assumono il compito,

invero gravoso, di essere gli
interpreti più sinceri, dei
sentimenti e delle idee dei
giovani-studenti. Una circo-
lare del Ministero della P.I.
Martino, del 27.3.1954 n. 13
si occupò della stampa stu-
dentesca, stral

ITINERARI
SALERNITANI

PADULA

Padula, un paese del Vallo di Diano, a 650 m. sul livello del mare. Deserto così anonimamente non suggerisce affatto l'idea d'infilarci in un auto e per correre più di 100 chilometri da Salerno per vederlo abbarbicarsi sulle pendici della collina. Ma, una volta compiuto il tragitto e scollata di dossi la noia di un paesaggio per i più monotono, la mente si rasserenava, propensa ad imprimere nel profondo quelle immagini di quiete, di serenità, di distensione che si sprigionano intorno. Pochi chilometri di nazionale, all'uscita dall'autostrada per la Calabria, ci conducono fino alla Certosa, solenne e maestosa, che s'innalza su un antico monastero benedettino, ai piedi del paese. Suggestivo è inoltrarsi per i corridoi, contemplare gli archi e le colonne massime, fare il giro del Grandioso chiostro, che colpisce per la grandiosità e l'armonia architettonica, o sostare dinanzi al cimitero e perdersi nel ricordo dei tempi in cui vissero le anime, pie che ora li sono sepolte, entrare nella chiesa, col bellissimo altare di maiolica misti a madreperla ed ammirare il lavoro paziente dei monaci, opera dei quali sono i due cori con incise scene del Vecchio e Nuovo Testamento. Se ci lasciamo guidare dalla strada che s'inerpicca verso l'alto, ci sembra che il tempo si sia concessa una sosta nella sua incessante corsa. Ecco vicoli e stradette, che s'intrecciano e s'inchinano sotto gli archi che congiungono le case, allegrate dai gerani che s'affacciano incuriositi o dai panni variopinti che svolazzano o dalle voci che intonano canzoni campesini. Ecco i muli che camminano sotto il peso della legna e dei sacchi di carbone e sembrano tanti equilibristi sospesi sul filo con quel loro avanzato sicuro sui lastroni di pietra viva, in qualche punto seviziosi e consumati dal continuo lavacchio delle piogge.

l'Hotel Victoria
RISTORANTE
MAIORINOVi ricorda la sua
affrettatura per :

RICEVIMENTI NUZIALI

E BANCHETTI

ELEGANTI E MODERNI
CAMPAGNA DI TENNIS

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84 10 64

Tra i mille ismi della pittura contemporanea, le mille velleità tentate in tutte le direzioni e lo sfodamento furbesco tra il sembrare e l'essere, accade ancora d'incontrare qualche artista ripiegato sul suo conto poco, deciso a farsi grande o piccolo mondo, leggere e valutare per quel che sa fare.

UNICA STAZIONE DI SERVIZIO (n. 8970)
AUTORIZZATA A SERVIZIO A C 1

Enrico De Angelis

Viale della Libertà - Tel. 841700 - Cava dei Tirreni

- BIG BON
- PNEUMATICI PIRELLI
- SERVIZIO RCA - Stereo 8
- BAR - TABACCHI

• Telefono urbano e interurbano
IMPIANTO LAVAGGIO - LUBRIFICAZIONE
INGRASSAGGIO - VESUVIATURA
LAVAGGIO RAPIDO « CECCATO »
SERVIZIO NOTTURNO

ceriello

forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 22096

Anno XVI n. 9 - 6 - 5 - 1978

digitalizzazione di Paolo di Mauro

« IL PUNGOLO »

Quinta pag.

Attraverso la città

La viabilità sul Corso

Mazzini . . .

Strada ampia, bella rettilinea è quella di Corso Mazzini che però risente di un abbandono pauroso sia dal lato della polizia sia dal lato della circolazione stradale che non viene affatto curata.

E' mai possibile che in un'arteria così importante non si veda mai la faccia di un vigile urbano che possa regolare il traffico? Veicoli sulla destra e sulla sinistra mettono a repentina l'incolinata dei cittadini che a volte sono coinvolti in incidenti anche gravi. Perché non si istituisce il senso unico su tale arteria e non si dispone che la sosta dei veicoli possa avvenire solo un lato magari a giorni alterni.

E che dire della strada che è diventata il deposito delle vetture filoviarie della ATACS? Dal tardo pomeriggio fino all'alba vasta zona stradale è occupata dalle vetture filoviarie e dai numerosi autobus così che certamente non dovrebbe essere consentito se non in caso eccezionale e per brevi tempi.

Invece sono anni che l'ATACS occupa suolo pubblico cittadino e naturalmente intralciando la circolazione in una zona ove il traffico è quanto mai intenso.

Ci sarà qualcuno che vorrà provvedere a mettere ordine?

... e sul Corso Garibaldi

C'è anche sul rettilineo di Corso Garibaldi dove regna sovrana l'indisciplina di inefabili motociclisti che a tutto moto percorrono quel breve tratto di strada dando prova di una... bravura davvero eccezionale forti come sono della loro impunità se è vero come è vero che in quella strada è di accesso, per giunta, alla città non vi è mai la presenza di un vigile urbano.

e i Semafori

Quattro sono i semafori che tempo fa con tanta solerzia e sollecitudine furono eretti e installati in vari punti della città. Si spieghino ad un funzionamento costante di quegli aggregati ritenuti inutili in quel momento ieti occhi.

Comunque poiché la spesa doveva farsi - era scritto che doveva farsi - e quegli aggregati furono installati ma i cittadini non hanno avuto mai il bene di vederli funzionare. Perché? Che ne dice l'assessore Musumeci preposto ai servizi di Corso Pubblico?

Quando i semafori furono installati si disse che il funzionamento costante sarebbe avvenuto con l'aumento numerico dei Vigili Urbani; l'aumento dei Vigili vi è stato ma i semafori continuano a restare fermi poiché i Vigili per la maggior parte sono scomparsi dalla circolazione addetti come sono stati molti di essi ai servizi di polizia.

Straordinario, in questi anni di distruzione a catena, è l'incontro con un'artista, Adriano Sgobba, che, in una sorta di nicchia, raccolta intorno al suo cuore. Si vedono le sue adolescenti fragilissime e aperte allo stupore della vita...

La Sgobba ha la rara capacità di restare nel figurativo ma di evitare il gioco del racconto per il racconto, con un tono si direbbe, mitico o, se si vuole, al limite della fiaba.

giro destano l'ammirazione della popolazione muniti come sono di carta, penna e ora anche di radio ricettatrici per ricevere e trasmettere non sappiamo quali affari di... viabilità.

E' stato un bene anche per i pochi agricoltori della zona che per la verità per il passato non avevano mai visto la faccia di uno stradino e sotto questo aspetto la presenza in loco del Prof. Abbro è stato certamente un bene.

Rubati 2 barboncini

A Riccardo Di Donato, appassionato cinefilo sono stati rubati due bellissimi barboncini nani di colore bianco. Il fatto ha destato vivo disappunto nell'amico Di Donato il quale mette a disposizione di chi gli farà ritrovare i suoi cagnolini una non modesta mancia. Riccardo Di Donato abita in Corso Principe Amedeo numero 10.

Lutto

Agl amici coniugi Barbara Klupschis e Cav. Mario Pisapia giungono le nostre vive condoglianze per la dipartita del loro rispettivo fratello e cognato sig. Eduardo Klupschis spento in Monaco di Baviera qualche mese fa.

MAGGIO!

Ritornano a fiorir le Rose a Maggio, e a TE le portetemo in Sacro Omaggio, e TU bella Regina ad ogni paggio ridoni Amore, Sorriso e coraggio !

Ogni sera in città, borghi e villaggi nella tua Casa in più pellegrinaggio converranno da TE Umili e Saggi per ascoltare o Madre il tuo Linguaaggio !

Ci insegnari a vivere ed amare, le offese ricevute a perdonare, le Leggi del Signore a rispettare e il Dono della Fede a coltivare !

Ci illustrerà le Scritture e il Vangelo per servirTi nei Poveri con zelo, poi rivestiti del tuo bianco Velo ci invitai a Mensa con il RE del Cielo !

Gustavo Marano

VENDITA ALL'ASTA DI UN FONDO RUSTICO DELL'ECA

SI AVVERTE

che il giorno 10 maggio 1978 alle ore 10 nella Segreteria dell'ente Comunale di Assistenza di Cava dei Tirreni al Corso Umberto I N. 153 sotto la presidenza del legale rappresentante dell'ECA, Avv. Mario Sorrentino e con l'intervento del Notaio Avv. Antonio D'Ursi si procederà alla vendita all'asta pubblica del fondo rustico di L. Catoni-Olivetto situato in Cava dei Tirreni alla frazione Pregiato di proprietà dell'Asilo di Mendicità di Cava dei Tirreni concentrato nell'ECA con decreto dell'1.2.1970, dell'estensione catastrale di ettari una, arata settanta e centiara 51 riportata in catasto terreni all'partita 1907.

La vendita sarà effettuata col sistema della cande la vergine ed a favore di migliore offrente sul prezzo base di L. 16 milioni. Ogni offerta non potrà essere inferiore a L. 100 milioni. Per essere ammesso alla gara ci siamo concorrente dovrà versare presso il Tesoriere dell'ECA un decimo del prezzo base e il 20% di prezzo di aggiudica a titolo di spese contrattuali e d'asta.

Ulteriori notizie gli interessati potranno assumere presso la Segreteria dell'ECA durante il normale orario di ufficio.

ceriello

forniture scolastiche

Via G. V. Quaranta, 5 - 84100 Salerno - tel. (089) 22096

L'ANGOLO DELLO SPORT

UNA SFORTUNATA PRO CAVESE
perde a Catania ma resta in corsa per la C1

Domenica la capolista Nocerina ospite del Comunale

Con l'avvicinarsi della fine del Campionato di Serie C incomincia a sentirsi lontano un miglio paura di bruciato. Gli è che bruciamo le coscienze, bruciamo le partite, i risultati, bruciamo tutte le speranze di lealtà sportiva, di incorruttabilità e di giusto svolgimento di questo scorso velenoso di torneo. Noi ci anguriamo che la Lega Semiprofessionistica sappia vigilare attentamente, garantendo al Campionato uno svolgimento credibile e salvaguardando gli interessi ed i diritti di tutte le squadre e con esse di migliaia di appassionati sportivi. Ci anguriamo, in poche parole, che sia fatta piena luce su episodi per lo meno dubbi quale quello del Signor Novembre da Crotone, il quale, ultimo il suo lavoro al 42° del primo tempo, allorché lasciò entrare in reta un pallone che avrebbe fermato anche suo figlio, decise di ritornarsene a casa, ben soddisfatto del capolavoro compiuto. E' la solita storia di ogni fine stagione.

Più o meno come accade nel mondo del commercio.

L'anno scorso i soldi erano di Moscada da Nardò, quest'anno sono di Novembre da Crotone... Ma la vita continua; e così come lo scorso anno la Pro Cave seppè essere più forte degli inghippi e delle congiure stabiese, quest'anno saprà difendersi dai sussulti pagnesi, torresi e sorrentini.

Infatti, non riteniamo che retrocesse o quasi Brindisi, Crotone, Pro Vasto, Ragusa, e Marsala, anche il Siracusa ed il Trapani dei miracoli debbano seguire analogo sorte. Resta da designare un'altra squadra che dovrà mestamente riprendersi a battere i campi infuocati di quella che era la serie D. Le squadre più interessate a questa lotta senza quartiere sono la Paganese, la Turris, il Sorrento e la nostra Pro Cave. Mancano solo sei settimane ed altrettante partite, poi sapremo se il Campionato avrà bisogno di un'appedice, con relativi spasmoidi spargi, per designare le otto derelitte che dovranno accontentarsi della C2.

Ma, vediamo un po' più da presso il cammino che attende queste squadre da qui all'undici giugno. Siracusa, Trapani, Paganese, Pro Cave, Turris e Sorrento: sei squadre fra le quali ben dovranno retrocedere.

Tutte e sei sono attese da tre turni casalinghi e 3 partite in trasferta. Con il doppio exploit di domenica scorsa fatto registrare da Trapani e Paganese, riteniamo che la quota salvezza si sia leggermente elevata e che adesso occorrono non meno di 37 punti per essere al di fuori della mischia. Ebbene il Siracusa a 37 punti proprio non può arrivare. Infatti gli aretusini devono visitare i campi della Reggina, della Paganese e del Crotone, per cui al massimo

possano conquistare 2 punti, mentre in caso ospiteranno il Barletta, il Brindisi e nell'ultima di campionato la Pro Cave. In casa, quindi, possono essere accreditati anche di 5 punti. In tutto sono 7 punti che porterebbero i siciliani a quota 35.

Il Trapani, dal canto suo ospiterà Turris, Nocerina e Pro Vasto, per cui gli accreditano 5 punti, mentre andrà a Salerno a Barletta e chiuderà a Sorrento: altri 2 punti, per un totale di 37.

conquistar inoltre anche un pareggio.

E' chiaro che queste previsioni sono valide solo fino a domani, giacché domenica potrebbero essere complete sovverte. Resta, comunque, il fatto che la quota salvezza si è innalzata, per cui le squadre che volessero essere sicure di disporre l'anno prossimo la C1 dovranno fare attenzione ad compiere passi falsi.

Veniamo, infine, alle

miseria di un golletto che ha gettato nello sconforto la tifoseria cavaese. Anche perché da Benevento e Crotone venivano certe notizie! Comunque la squadra ha dimostrato di essere in grado di competere ad armi pari con le prime della classe.

La Reggina e il Catania non sono apparse squadre di un'altra dimensione.

Domenica sarà la volta della Nocerina ed il tritacco delle partite impossibili sa-

josse. Vorremo tanto che domenica trionfasse lo sport e che i tifosi di Cava e Nocera si dimostrassero degni del passato glorioso delle due cascate. Temiamo, però, che la partita si disputi su di un barile di dinamite. Attenti a non dare fuoco alle misce; ne potrebbe derivare uno sconquasso. Alla Pro Cave non verrebbe alcun vantaggio dai disordini e tumulti.

Quindi gli sportivi di Cava stiano calmi e si adoperino solo per incoraggiare più forte che mai i loro ragazzi. Gli aquiloti hanno tutte le carte in regola per dominare le molose. Occorre un briciolo di determinazione, un pizzico di fortuna ed il gioco è fatto. La conquista di un posto al sole costa immenso sacrificio. Bisogna lottare a denti stretti fino in fondo e siamo convinti che i giocatori del calibro di un

distribuisce se non due o tre volte al mese ed una volta esaurita la nostra scorta siamo costretti restar senza fino alla nuova distribuzione disposta dal Banco di Napoli.

Ci rivolgiamo con vivo ap-

petto a S.E. il P. Presidente della Corte di Appello di Napoli perché in sede di assegnazione del personale alla Corte di Napoli assegnato al Ministero della Giustizia (pare 300 unità) tenga presente le esigenze della Pretura di Cava dei Tirreni.

Il lavoro è notevolmente aumentato e il personale adatto sotto la Direzione del Direttore di Cancelleria il solleto Dott. Lerro non può provvedere a tutti gli aumenti incombenti di un ufficio la cui attività giudiziaria ed extragiudiziaria viene svolta oltre che dal Pretore titolare Dott. Pio Ferrone da tre Vice Pretori onorari che hanno un loro voluminoso ruolo di cause.

Occorrebbero almeno 2 o 3 unità qualificate anche per evitare che incombenti di ufficio vengano svolti da persone che con gli uffici giudiziari non hanno nulla a che vedere.

Siamo certi che l'Ecc. il P. Presidente vorrà accogliere la nostra preghiera e ci siamo stati spinti dalla richiesta di tutto il numero-Foro cavaese.

Di domenica
neppure una cartolina
si può spedire da Cava

La carta bollata

Quasi che lo Stato distribuisce la carta bollata e non la facesse pagare ben L. 1500 a foglio a Cava si è costretti a volte inutilmente girovagare per tutte le tabaccherie alla ricerca di un foglio di carta da bollo - i fogli giudiziari compresi - o da una marca da applicare sugli stessi fogli.

La risposta è una sola da

parte di tutti i rivenditori:

il Banco di Napoli non la

Ma che razza di centro turistico è questa Cava de' Tirreni. E' mai possibile che l'Azienda di Soggiorno non riesce ad ottenere così come avviene per gli altri centri turistici della Regione che a Cava almeno qualche esercizio di Sali e Tabacchi resti aperto di domenica al di fuori della città.

E' noto che quando un cittadino visita un nuovo centro la prima cosa che fa è quella di... spedire un saluto ad amici e parenti lontani. A Cava tutto ciò al festiere che viene da domenica non è consentito perché tutti i tabacchini sono ermeticamente chiusi e conseguentemente nulla si può acquistare.

E' una disposizione balorda che non sappiamo perché colpisce solo Cava quando - tanto per non andare molto lontano - la vicina

Vietri sul Mare ha tutti gli esercizi commerciali aperti anche quelli di generi alimentari e i Sali e Tabacchi.

Ma la vogliamo smettere con tante limitazioni che colpiscono inesorabilmente l'economia di tanta parte della popolazione e dà certamente un colpo mortale all'insorga di Città turistica che Cava si ostina a voler conservare.

Per la fratellanza
fra i popoli

Prescelta, come sede del loro 19° Congresso internazionale Cava dei Tirreni ha ospitato da venerdì a domenica i rappresentanti dell'Amica folklorique internationale, l'associazione che riunisce in Europa i vari gruppi folkloristici.

L'Italia, è per essa la nostra città, è stata designata quest'anno quale sede dei lavori che, organizzati dall'Azienda di Soggiorno e Turismo e dall'Associazione Trombonieri "Città de la Cavas", si sono svolti nei saloni del Chalet "La Valles". Qui i delegati di Francia, Tunisia, Jugoslavia, Principato di Monaco, Lussemburgo, Belgio, Germania Federale, Austria e Italia sotto la guida del francese Clément, sindaco di Corvilliers, presidente della AFI hanno verificato gli obiettivi comuni, predisposto programmi, fatto accordi di scambi, accettato nuovi gruppi.

Obiettivo dell'AFI, Associazione spolitica, rimane - è stato ribadito - la fratellanza fra i popoli da ottenersi anche attraverso il folklore che in molti casi è l'esaltazione del patrimonio storico delle nazioni. L'Italia era rappresentata, per il nord, dalla signora Grazia Conti Freschi, per il sud prof. Giuseppe Medici.

Gli ospiti durante il loro soggiorno a Cava hanno effettuato visite alla Badia, al Borgo Scaccaventi ed in altre località, dovunque fatti segno a manifestazioni di simpatia e di vita cordialità. Nel corso dell'ultima giornata di lavori si è svolta al Corpo di Cava, in onore dei congressisti, una esibizione in costume degli sbandieratori cavesi.

Pensiero dell'idioti

L'Ufficio del Lavoro settimanale ha dovuto assumere alcuni giovani in occasione alla flessione dell'occupazione giovanile: essi - molto pochi - poiché si sentono assistiti non fanno niente e di conseguenza anche gli altri - i più anziani - non fanno più niente (e che siano fessi? pensano e non hanno torto: essi che per ricevere lo stipendio percepito dai novellini assistiti, hanno lavorato, se mai vent'anni ecc.) dobbiamo dar loro torto?

Lutto DE NICOLELLIS

Al carissimo amico e collega Avv. Luigi De Nicollellis, Presidente del Consiglio Forense di Salerno ed a tutti i suoi familiari giungano le nostre voci ed affettuose condoglianze per l'immenso scomparsa della sorella N.D. Tullia De Nicollellis. Latini spentasi l'altro giorno a Milano vittima di incidente stradale.



In piedi da sin. a destra: Cafaro, Cassarino, Papa, Moscon, Verdiani, Belotti; accosciati da sin. a destra: Gregorio, De Biase, Carrozzo, Barla, Braca.

Articolo di
RAFFAELE SENATORE

La Paganese, dovrebbe essere salva, perché, a nostro avviso, potrebbe anche conquistare otto punti nelle restanti sei partite (Brindisi, Siracusa e Marsala in casa e Pro Vasto, Matera e Benevento fuori).

La Turris è anch'essa inviata in questa dura lotta. Anzi i corallini sono fortemente indiziati di retrocessione. Infatti dovranno vincere fino a Trapani, Crotone e Nocera e dovranno ospitare Matera, fra le più in forma del momento, Reggina e Latina. Sei punti potrebbero non essere sufficienti a Neri e compagni.

Il Sorrento può arrivare a quota 38, dovrà recarsi a Crotone, a Latina a Campobasso e dovrà ospitare all'Italia la Reggina, il Ragusa ed il Trapani. Quindi poche le partite difficili, e poi, Torino lo conosciamo bene...

Resta la Pro Cave. Qui il discorso diventa interessato ed appassionato. Secondo noi la squadra di Vicinio ha le carte in regola per trarsi fuori dagli impicci. Lo ha dimostrato ampiamente a Catania domenica scorsa, proprio in occasione di una sconfitta ingiusta, ma tutto sommato, anche preventiva. I bianchi devono conquistare cinque punti in casa e 3 in trasferta. Le partite casalinghe con il Barletta ed il Benevento dovranno essere vinte, anche se non è facile... Con la Nocerina, e ne parremo di qui a poco, ci si potrà accontentare anche del decimo pareggio casalingo. Poi a Campobasso, Marsala e Siracusa si dovrà tentare di cancellare lo zero delle vittorie in trasferta e

case di casa nostra. A Catania la squadra è uscita dal Cibali fra gli applausi che, purtroppo, non fanno classifica. Una prestazione generosa, accorta ed esemplare non è bastata.

La maledorte, ancora una volta, ha avuto la meglio e vittoria, spinto da Frigerio, spintonato Verdiani, ha potuto cavare la

rà definitivamente esaurito. Certo il derby con i rossoneri si presenta con i caratteri della partita infuocata, sia perché la Pro non può fare concessioni di nessun genere, sia perché la Nocerina resta la candidata più autorevole alla vittoria finale. E poi... resta aperto il discorso sulle rispettive

Cafaro, Gregorio, De Biase, Belotti, Verdiani, Rufo, Braca e tutti gli altri soprattutto della partita imponendo alle loro prestazioni quel crisma di decisione e volontà, necessario per realizzare quel programma che in estate la dirigente azzurra aveva stilato dopo aver allestito una squadra di tutto rispetto.

La maledotta

Il Centro Sportivo Italiano ha preso una nuova iniziativa che riveste una certa importanza perché costituisce la sperimentazione di una nuova linea, che dovrà coinvolgere, nel prossimo futuro, l'associazione.

Trattasi di incontri tra i giovani di diverse regioni, ovviamente previsto soltanto il momento sportivo-associativo, ma anche una riflessione e un dibattito tra i partecipanti, le autorità amministrative e politiche interessate e la gente del luogo sui problemi relativi allo sport socialmente inteso e come veicolo di scambi culturali. Una esperienza significativa che, se ben realizzata, consentirà a molte persone di incontrarsi e conoscersi e all'Associazione di presentare le linee di una politica sportiva in funzione

della trasformazione dell'attuale assetto conforme alla presenza di cristiani, impegnati in una realtà temporale.

La nostra zona è stata prescelta per l'incontro tra i giovani della Lombardia e della Campania, che si svolgerà dal 12 al 14 maggio 1978 con la collaborazione del C.S.I. Cava.

La parte sportiva prevede gare di pallavolo femminile, pallacanestro maschile, atletica e tennis tavolo maschile e femminile e si svolgerà nelle ore antimeridiane di sabato 13 e domenica 14 ad Amalfi, Cava de' Tirreni, Minorì e Ravello.

La parte associativa prevede un raduno folkloristico nella serata delle 12 ad Amalfi, lo scambio delle rispettive esperienze nel pomeriggio di domenica 14 nella sala Paolo VI di Cava e il raduno con i gruppi

folkloristici cavensi al termine della giornata in Piazza S. Francesco ove sarà dato il saluto di commiato ai graditi ospiti.

Altre manifestazioni sono previste a Minorì e Ravello con una Festa in Piazza, con la presenza dei partecipanti e delle popolazioni, nella serata di sabato 14; una Edizione speciale della «Settejordre» nella mattinata.

Presso gli studi di Radio Cava Centrale si è tenuta una interessante conversazione, all'iniziativa della Rubrica Culturale organizzata dal prof. Giorgio Lisi collaborato dal prof. Renato Crescili e Antonio De Caro. La conversazione ha trattato a bambini anticappato, un problema sociale e umano di alta rilevanza. Attualmente Cava de' Tirreni ne possiede un centro nella Villa Ricciardi a Rotolo, una fastosa residenza, donata dai proprietari eredi del comm. Cesare Ricciardi alla Nostra Famiglia, una organizzazione umanitaria che si interessa precisamente dei bambini handicappati e di persone con disabili.

Alla manifestazione è abbinato un momento culturale con un concorso artistico letterario, al quale sono state invitati a partecipare le seicento persone che prenderanno parte a questo importante incontro del C.S.I. per l'allestimento di una Mostra itinerante. All'incontro parteciperanno i Comitati C.S.I. di Avellino, Aversa, Benevento, Berga-

mo, Brescia, Caserta, Cava de' Tirreni, Como, Crema, Cremona, Lecco, Lodi, Mantova, Milano, Napoli, Parma, Salerno, Sessa Aurunca, Sondrio e Varese.

Presso gli studi di Radio Cava Centrale si è tenuta una interessante conversazione, all'iniziativa della Rubrica Culturale organizzata dal prof. Giorgio Lisi collaborato dal prof. Renato Crescili e Antonio De Caro. La conversazione ha trattato a bambini anticappato, un problema sociale e umano di alta rilevanza. Attualmente Cava de' Tirreni ne possiede un centro nella Villa Ricciardi a Rotolo, una fastosa residenza, donata dai proprietari eredi del comm. Cesare Ricciardi alla Nostra Famiglia, una organizzazione umanitaria che si interessa precisamente dei bambini handicappati e di persone con disabili.

Alla manifestazione è invitato a partecipare il prof. De Caro, Mino Russo per i giovani, Ciro Avagliano ecc., assente il dottor Giovanni Abarro, particolarmente competente, che, per telefono, ha riferito il suo pensiero.

La conversazione è inutile dirlo - ha avuto toni di alta umanità e si è chiusa con la lettura - da parte di Mino - di una bella poesia di Enzo Baldi, che invita tutti gli uomini alla umana solidarietà.

Abbonatevi a:
"IL PUNGOLO,"

**Condizionamento
Riscaldamento - Ventilazione**
Sabatino & Mannara s.n.c.
Economia di combustibile
Sicurezza di impianti
Per l'immediata assistenza tecnica
chiamate 844682
Via Vittorio Veneto n. 53/55 - CAVA DEI TIRRENI

**L'HOTEL
Scapolatiello**
Un posto ideale
per ricevimenti
e per villeggiatura
CORPO DI CAVA
Tel. 461084